

## GIORGIA E GLI EFFETTI DELLA GESTIONE NATURALE

di Stefano Sabioni

Quest'oggi Giorgia Cuminetti racconta la sua esperienza con la gestione naturale e il piede scalzo, che ha applicato a tutti i cavalli presso il suo centro equestre in provincia di Piacenza. Essendo il racconto chiaro e completo, non aggiungerò altro come commento finale.

“Circa due anni fa, durante un corso, vidi il cavallo del mio istruttore senza i ferri e un po' stupita gli chiesi come mai; il mio percorso lungo la via della gestione naturale ha fatto da allora un grosso balzo in avanti. Da quel giorno ho avuto l'ennesima conferma che potevo imparare ancora tantissimo sui miei amici e compagni di viaggio (i cavalli) e migliorare ancora di più il nostro rapporto e la loro qualità di vita, che già ai tempi non era male. Il rovescio della medaglia è stato un crollo di alcune certezze che finora avevano marcato il mio cammino, ad esempio la massima secondo cui "la ferratura è un male necessario", oppure la convinzione che l'unico modo per tenere un cavallo in forma fosse un'alimentazione ricca di cereali, proteine, integratori e quant'altro la tecnica e il mercato potessero offrire. Dopo una sperimentazione di due anni su cavalli di razza, età, sesso, attività, provenienze diverse ho constatato di persona che una parte del mio bagaglio culturale non rispecchiava più la realtà. Ho potuto verificare una per una le tesi che mi sono state proposte nelle condizioni ideali; oltre ad avere una buona varietà di cavalli da osservare, il mio centro dispone di un terreno argilloso e una pendenza dei paddock che aiutano il piede a svolgere la sua funzione naturale, i cavalli sono stimolati ad esprimere la loro socialità ecc.. Inoltre non avendo ingerenze di gestione esterne (fattore che impedisce tuttora a molti proprietari di ottenere risultati soddisfacenti), ho potuto apportare man mano gli adattamenti necessari ad ogni cavallo in modo da accorciare tantissimo i tempi delle transizioni dal piede ferrato a quello scalzo e man mano naturalizzare ulteriormente la scuderia. Al termine di questi primi due anni posso affermare che tutti i cavalli che ho osservato hanno tratto beneficio in termini di equilibrio psicofisico dalla maggiore naturalizzazione. Ciò non vuol dire, come qualcuno mi ha chiesto, che qualunque problema si può risolvere togliendo i ferri al cavallo, o che sferrare i cavalli è bene a prescindere dalle condizioni in cui vive. Purtroppo confrontandomi con altri appassionati che cercavano come me la migliore soluzione possibile per i loro beniamini, ho riscontrato a volte un ostinato scetticismo, altre un entusiasmo immotivato, in generale poca voglia di approfondire le condizioni per ottenere buoni risultati e le ragioni per cui è necessario rispettarle.

Personalmente ho cercato e sto cercando tuttora di documentarmi in modo sempre più approfondito, e ho notato che gli altri proprietari che hanno fatto questa scelta hanno cavalli visibilmente più in forma e felici rispetto a quelli gestiti tradizionalmente. Confrontando poi i risultati di gestione con realtà analoghe, ho potuto confermare una personale convinzione ancora poco diffusa: avere dei professionisti validi al proprio fianco cambia profondamente il risultato che si può ottenere, e viceversa la determinazione della validità dei professionisti si può valutare dai risultati che ottengono. Molto spesso invece per sapere qual è lo stato dell'arte ci si rivolge al vicino di box, che magari ha il cavallo che ticchia e dà chiari segni di squilibrio, ma sembra tanto una persona di cultura...

Per concludere, guardando i risultati pratici della gestione naturale applicata a tredici cavalli del mio centro che svolgono attività di scuola, passeggiata, trekking, lavoro in piano e salto ostacoli, ho notato :

- 1) in tutti cavalli un miglioramento drastico della qualità dell'unghia (finora non ho mai visto sobbattiture, ascessi, laminiti, tarli, setole ecc.);
- 2) un migliore assetto in campagna (piede più sicuro, aderenza molto migliore sull'asfalto e buona anche su terreni infidi come fango, ghiaccio, erba bagnata...);
- 3) una maggiore volontà di avanzare ed estendere le andature nel lavoro in piano;

4) un leggero miglioramento della propriocezione nel salto, soprattutto in fase di stacco e girata.

Nel complesso una serie di elementi che mi spingono ad affermare che ad oggi la gestione è tanto migliore quanto più si avvicina agli standard naturali equini, e questo non solo per il cavallo stesso, ma anche per il proprietario e il gestore del centro ippico: il cavallo e il proprietario ne guadagnano in serenità, il gestore in minori rischi per il personale e per sé stesso.”